

---

# LABEO

**RASSEGNA DI DIRITTO ROMANO**

**JOVENE - 9 (1963) 3 - NAPOLI**

## LABEO

*La traduzione italiana dell'opera di Paul Koschaker, « Europa und das römische Recht », è un avvenimento che merita di essere segnalato. Esso ripropone alla lettura, ad oltre quindici anni di distanza dal suo apparire, un libro famoso, pensato e scritto in un arco di tempo (al 1938 risale « Die Krise des römischen Rechts und die romanistische Rechtswissenschaft », che ne rappresenta, in qualche modo, l'annuncio) denso di fatti non dimenticabili; e adempie, con lungo ritardo, un voto che circostanze eccedenti le volontà e i programmi dei singoli avevano lasciato cadere. Non è senza commozione che oggi che la vita ha ripreso, in parte, il suo ritmo antico, e il dolore è divenuto ricordo e (si spera) saggezza, si rileggono (o si leggono) le parole, piene di accorato rimpianto, che il Koschaker scrisse nel 1947, idealmente legando a « Die Krise » il suo « Europa und das römische Recht »: « Il desiderio di ampliare quello studio in vista di una progettata traduzione in italiano... mi dette occasione di occuparmi nuovamente di questi problemi... Oggi, dopo la catastrofe della seconda guerra mondiale, che è costata alla Germania una gran parte della sua storia, l'opera di un professore tedesco non ha, naturalmente, alcuna prospettiva di essere tradotta in una qualsiasi lingua straniera ».*

*Certo, il lettore dell'opera del Koschaker non deve fermarsi a cogliere uno stato d'animo, pure altamente significativo; ma deve saper riascoltare con rinnovata sensibilità, e oltre le sue stesse conclusioni, il suo ammonimento, che è un invito ancora attuale a un esame di coscienza storiografica: « La situazione degli studi di diritto romano è oggi... molto seria, ove si pretenda che esso debba essere ancora, come in passato, un elemento costitutivo essenziale della cultura giuridica. Rinuncio a fare profezie: i lettori giudicheranno da sé. E, parlando di lettori, penso più ad un qualsiasi giurista impegnato e consapevole che non ai miei colleghi specialisti. Che se anche lo studio del diritto romano fosse destinato a scomparire o — il che è lo stesso — a perdere ogni importanza per la massa dei giuristi, vi sarebbe sempre molto da meditare sulla portata di un tale avvenimento ». Tuttavia, noi vogliamo ora insistere proprio sul legame dell'opera con le sue occasioni (prima fra tutte « le misure*

*adottate dal regime nazista contro lo studio del diritto romano »), con il suo tragico tempo (« i crescenti attacchi aerei dell'ultimo periodo della guerra, quando a Tubinga veniva preparato e in parte anche scritto questo libro, avevano paralizzato, con la circolazione in genere, anche lo scambio di libri fra le biblioteche tedesche... »). Anzi, non esitiamo a dire che solo se non si perde di vista quel legame, le pagine del Koschaker ritrovano, oltre l'apparente (e a volte reale) frammentarietà, una loro ragione unitaria.*

*Per noi quelle pagine sono soprattutto di memoria: una memoria che, oltre i problemi le sofferenze la cronaca (« questa citazione... mi venne fatta conoscere durante l'estate del 1945, nel paesetto delle Alpi bavaresi, dove questo libro è stato in gran parte scritto, da una signora che, a sua volta, l'aveva appresa da un'amica... ») di un individuo e di un'epoca, abbraccia gli sviluppi secolari di una scienza ancora viva.*